

1915-2015

CENTENARIO DELLA MORTE
DI DON GUANELLA

26 Agosto 2015

La mattina del 26 agosto 1881,
Don Luigi Guanella
raggiunge Olmo

▶ Tempo di SILENZIO ADORANTE

In questo tempo di gratuità, in cui sto semplicemente dinanzi a Gesù, gli rivolgo la mia attenzione, il mio sguardo, il mio cuore. Provo a superare la tentazione di seguire i miei pensieri, le mie preoccupazioni, per far spazio dentro di me al dono del suo Spirito di amore. Se le preoccupazioni mi assillano e non si staccano da me, le condivido con Gesù perché mi conforti con la sua luce.

Siamo davanti a te, Gesù Eucaristia, chiamati per ascoltare le tue parole di vita.

Apri il nostro cuore.

Siamo davanti a te, amico dei semplici, per incontrarti nella delicatezza della tua presenza discreta.

Apri i nostri occhi.

Siamo davanti a te, Signore del tempo, per riscoprire in te il senso del nostro andare.

Muovi le nostre gambe.

Siamo davanti a te, Padre di tutti, per accogliere docilmente il tuo amore per noi.

Spalanca gli orizzonti dei nostri desideri.

Siamo davanti a te, Maestro buono, per lasciarci orientare dalla tua voce.

Aprici all'ascolto profondo e coraggioso di te.

Siamo davanti a te, nell'unica certezza di essere amati.

Attiraci a te.

Adorazione mensile diurna [10] | nel Centenario
Guanelliano

GUIDATI DALLA TENEREZZA DEL PADRE

▶ Rievocando un tratto di storia

Dagli scritti di don Piero Pellegrini

La chiusura del collegio di Traona sembrò a molti un fallimento; anche qualche confratello cominciò a diffidare di quel prete: la sua attività sembrò disordinata e imprudente.

L'autorità civile non cessò di perseguirlo; i suoi reati erano questi, secondo il prefetto di Sondrio, Breganze: 'E' un antimonarchico, un antipatriota! E poi riempie la Valtellina di preti e di monache! Non bastava per sottoporlo a processo, ma ce n'era a sufficienza per opprimerlo iniquamente. Venne il decreto della fame: l'imposizione di negargli la piccola somma che gli spettava per il suo ufficio; e infine la pressione perchè fosse tolto da Traona. Seguirono tristi mesi di vita randagia.

Quaresima 1881: don Guanella predica a Morbegno: fedeli uditori di ogni giorno furono due carabinieri e un delegato della questura! Maggio-giugno 1881: a Milano, predica il mese della Madonna all'Incoronata e il mese del S. Cuore a S. Maria della Fontana; così si procurava qualcosa per vivere, stava lontano da Traona, e seguiva anche le pratiche del ricorso al Consiglio di Stato contro il decreto della fame; era appoggiato in ciò dal sindaco e dai consiglieri di Traona che minacciarono di dimettersi in blocco se non gli veniva fatta giustizia.

Il 2 luglio il vescovo lo destinava provvisoriamente a Gravedona, sull'alto lago di Como (...).

Il 26 agosto per ordine del vescovo raggiunge Olmo, come al confino, a 1.100 metri, quasi all'inizio della Valle Spluga, dove ha ancora il nome di Valle S. Giacomo.

La Curia cedeva alle pressioni di Breganze, ormai trasferito a Roma, il quale aveva concesso che si sarebbe lasciato in pace il prete valtellino, purchè la Curia di Como gli avesse dato un posto remoto, dove non potesse esercitare influenze pericolose.

L'antico professore di morale, mons. Armandolini, Vicario generale, disse a don Guanella per convincerlo: 'Non sapete che la prima virtù è la calma?'. Già, la calma, parte della prudenza, che è la prima delle virtù morali. Gli rispose l'antico scolaro: 'Professore, ella mi ha insegnato che la prima virtù è la fede': la prima delle tre virtù teologali. I punti di vista erano ormai profondamente diversi.

La solitudine di Olmo fu rotta da dispiaceri maggiori: sulla fine della stagione, mons. Carsana salì in visita a Campodolcino; vi andò don Guanella per ossequiarlo e per passare un'ora lieta tra conoscenti e amici. Venendo il suo turno per essere ammesso in udienza, il segretario chiamava sempre un altro, quello che veniva dopo di lui. Rimasto solo, ultimo, entrò dal vescovo; non ebbe il tempo di aprir bocca, che il vescovo

GUIDATI DALLA TENEREZZA DEL PADRE

lo investì con le parole più dolorose che un prete possa sentire, di rimprovero e di minaccia: 'Non posso sospenderti, perchè non ho argomento; ma lo farei se potessi!'. Uscì con gli occhi gonfi di lacrime e tornò, pel sentiero, sul monte, sul suo Calvario.

In realtà era piuttosto una lode: il vescovo non trovava nulla contro di lui, ma era condita in una salsa troppo amara; il carattere timido del vescovo sembrava soccombere sotto le pressioni politiche e di qualche confratello poco benevolo; forse, anche, avendo ricevuto dall'arciprete di Traona una domanda per riavere il Guanella, dubitò che questi brigasse sotto mano.

Da Torino il venerabile Anglesio gli aveva appena scritto invitandolo a sperare; rimase in attesa. Si tenne in relazione col suo vescovo; scrisse anche a don Bosco: doveva ormai pensare alle missioni di America? L'arciprete di Traona gli scrisse: 'Hai fatto male a lasciare Traona'; gli rispose: 'Non mi trovo pentito di aver obbedito al vescovo, e intendo obbedirgli fino alla fine'.

▶ TEMPO DI ASCOLTO ADORANTE

Predisponi il cuore all'ascolto della Parola e chiedi allo Spirito che le resti fedele non come un ascoltatore smemorato, ma come uno che la mette in pratica in piena fiducia e con apertura d'animo. Ascoltiamo la voce del Pastore, riscopriamo la sua attenzione, il dare tutto e giocare fino in fondo perchè ogni pecorella sia salva, senta la sua voce, soprattutto nel momento dello smarrimento.

Dal Vangelo secondo Giovanni (10,7-15)

Gesù disse loro di nuovo: 'In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perchè abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perchè è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore.

"VALORI IN CORSO" NELLA TUA VITA

Non esiste forse altro brano, se non quello del Buon Pastore, per raccontare, descrivere, penetrare e comprendere la tenera bontà di Dio. La tenerezza è esperienza stessa della grazia di Dio che ci tocca, sfiorandoci. Tenero è il suo amore quando ci aspetta con serena fiducia, quando crede nei nostri più difficili sì, quando ci porta davanti al baratro e, tendendoci la mano, ci spinge a guardare l'oltre delle nostre stesse possibilità. Tenerezza e bontà sono l'amore di Dio che per noi e per la nostra vita ha dato tutto se stesso, gratuitamente. Bontà e tenerezza sono il suo amore che nella nostra vita vorrebbe trovare spazi liberi per dire se stesso al mondo.

- ◆ Guardiamo a Dio e guardiamo a noi stessi. I miei atteggiamenti lasciano trasparire concretamente tenerezza, bontà, amabilità?
- ◆ Ho mai pensato che anche i semplici modi di dire, di parlare, di fare possono essere luoghi di coerenza rispetto al mio rapporto con Dio?
- ◆ I miei atteggiamenti permettono all'altro di scoprire Dio, con quella stessa bontà, trasparenza, pazienza, amore forte con cui lui stesso vuole rivelarsi? Qualcosa di me potrebbe rappresentare un ostacolo?
- ◆ Provo a individuare cosa potrebbe essere e formulo una preghiera di offerta e desiderio.



Lunetta del Buon Pastore. Mosaico V secolo. Mausoleo di Galla Placidia. Ravenna

“CONTEMPLATIO” GUANELLIANA

- ◆ Tu vieni per ritrovare il celeste Padre. Vieni, vieni.
- ◆ Oh come son belli i passi tuoi! E il Padre tuo quanto ne godrà allorchè tu sia pervenuto a lui! Affrettati e intanto grida come il pulcino della rondine per farti meglio intendere, gemi come una colomba pietosa perchè il genitore accorra ad incontrarti. Il figlio della rondine grida e quello della colomba geme di più, perchè sanno che per richiamare la genitrice l'unico mezzo sono i lamenti ed il pianto. Così fa lo stesso bambino. Tu medesimo ricordi quando fanciulletto chiamavi: 'Padre! Padre!', e che sospirando gridavi: 'Pane! Pane!'. Il genitor sollecito si affrettava allora a te, ti colmava di carezze e ti riempiva le manine di doni. Argomenta or tu così: se il genitor del rondinino e della colombella accorre con ansia e se il padre del figlio bambino si strugge persino d'affetto, quanto più sollecito si muoverà verso a te il celeste Padre? Provatvi a gridare come fa il pulcino della rondine, a gemere ossia a meditare come la colomba e vedrai.
- ◆ (...)Tu vedi il fiorellino che spuntando cresce intorno al giglio che gli ha posto in un seme la potenza di nascere e di svolgersi. Quel fiorellino nel suo linguaggio dice: 'lo amo'. Il rondinino colle sue strida, l'agnelletto co' suoi gemiti gridano: 'lo amo chi m'ha generato? Il bambino che si trastulla nel seno materno ed il fanciulletto che sorride presso alle ginocchia del padre esclama con il linguaggio umano: 'lo amo chi mi ama. Vi amo padre amante, vi amo madre diletta'.
- ◆ Alla loro volta, il giglio che si piega verso al fiorellino, la pecorina e la rondinella che bela e piange intorno al suo nato, la madre ed il padre del fanciullo che se lo accollano con indescrivibile affetto, parlano con il cuore di amanti: 'Ti amo, o figlio, ti amo'. Le tenerezze paterne, gli affetti pietosi del figlio, tu non li dimentichi un momento.
- ◆ (...) Se ti sfoghi verso a Dio con affetto di figliuol tenero e che ne imiti le virtù di lui, vedrai come il Signore si consolerà te.
- ◆ (...) Su questa terra poi Gesù nel Santissimo Sacramento esclama con amor divino: "Io vi son padre e voi mi siete figli... Io sono qui per salvar tutti... Accostatevi, o figli, perchè io vi abbracci... Che risponderesti tu fin qui a Gesù e che cosa intendi dirgli ancor di presente? Se non sai di meglio, replica: 'Padre! Padre! Padre! Mormora questo nome amato con l'ingenuità di figlio amante e questo ti farà piacere altamente a Dio Padre.

Pensieri tratti dall'Operetta "Andiamo al Padre" scritta da S. Luigi Guanella durante i mesi della sua permanenza a Olmo.

SPAZIO DI RIFLESSIONE PERSONALE

Adorazione mensile diurna in date mensili di particolare significato guanelliano

Nelle seguenti date ogni Comunità è invitata a realizzare una giornata di adorazione continua diurna in cui coinvolgere comunità religiosa – ospiti – operatori – la chiesa locale.

- » **10 novembre 2014:** la vigilia o l'antivigilia della festa di S. Martino del 1881 don Guanella arriva a Pianello.
- » **19 dicembre 2014:** il 19 dicembre del 1842 nasce a Fraciscio.
- » **15 gennaio 2015:** in questo giorno del 1915 corre in soccorso ai terremotati della Marsica.
- » **24 febbraio 2015:** il 24 febbraio del 1866, nel Seminario di Como, riceve il diaconato da Mons. Frascolla.
- » **24 marzo 2015:** nel tardo pomeriggio del 1908 don Guanella e i confratelli della prima ora professano per la prima volta i voti.
- » **8 aprile 2015:** l'8 aprile 1852 don Guanella riceve la Prima Comunione e sul Motto di Gualdera viveva un momento di "soave dolcezza quasi di paradiso che lo persuadeva a forti propositi di bene".
- » **26 maggio 2015:** il 26 maggio 1866 è ordinato Sacerdote da Mons. Frascolla, nell'Oratorio S. Michele dell'Episcopio.
- » **30 giugno 2015:** il 30 giugno 1849, a Campodolcino, riceve la Cresima da Mons. Carlo Romanò.
- » **17 luglio 2015:** il 17 luglio 1881 lascia Traona e si trasferisce a Gravedona.
- » **26 agosto 2015:** la mattina del 26 agosto 1881 raggiunge Olmo.
- » **27 settembre 2015:** il 27 settembre 1915 è colto dalla paralisi che lo condurrà alla morte.

SUSSIDIO a cura del Centro di Spiritualità di Casa Don Guanella in Barza d'Ispra (Varese - Italy)

REALIZZAZIONE GRAFICA E STAMPA a cura di Gianmario Colciago, Ufficio per le Comunicazioni della Provincia S.Cuore - Como (Italy)

TEMPO DI intercessione ADORANTE

L'ascolto attento della Parola di Dio si fa preghiera che mi avvicina alla preghiera sacerdotale di Gesù. Egli intercede presso il Padre per ciascuno di noi, per chi ha fede e per chi è lontano da lui. Uniamo la nostra voce alla sua, rivolgendo la nostra preghiera a Dio Padre.

RIT. BONTÀ E TENEREZZA SEI PER NOI, SIGNORE.

- ◆ Siamo in te, Signore, ancora una volta sostenuti dalla tua Parola, guidati e orientati da te, dalla tua voce chiara e paziente, decisa e tenera. Pronunci il nostro nome perchè ci conosci fin nelle profondità più segrete di noi stessi. Conosciamo la tua voce, parola pronunciata per mille generazioni, parola foriera di promesse di pace e di vita. **Rit.**
- ◆ Siamo in te, Maestro buono, custoditi come pupilla. Ci tieni sul palmo della tua mano e non permetti che nulla sfiori e violenti la nostra libertà. Custodisci il nostro passato e il futuro, nel segreto e nell'attesa che solo chi ama sa coltivare. **Rit.**
- ◆ Siamo in te, Buon Pastore, portati sulle tue spalle, accompagnati passo dopo passo, assicurati dalla tua costante presenza. Veniamo a te certi di essere da te condotti a volare, a librare sciolti da ogni catena e carichi di amore. Come su ali di aquila ci fai volare, insegnandoci pian piano l'ebbrezza del volo. **Rit.**
- ◆ Siamo in te, Signore della storia, come perle custodite, preziosi tesori da donare, singolari raggi di sole di cui riempire il tempo e lo spazio. Siamo sul palmo delle tue mani e nulla potrà mai separarci da te. **Rit.**

PADRE NOSTRO...